

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani voi dovete combatterlo ovunque al presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

UN RE PUÒ ESSERE PIÙ
MITE E PIÙ SCOMO DI LUI-
GI CAPETO, MA NON SFUG-
GE AL SUO DESTINO, SE
LA NAZIONE DEVE VIVERE,
LE ISTITUZIONI CHEGLI
RAPPRESENTA NON POS-
SONO VIVERE.

MUSSOLINI.

ANNO IV | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58 | SAN PAOLO — Giovedì, 24 Febbraio 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 142

JAHU'

INSEGNAMENTI DI UN VIAGGIO ALL'INTERNO

Sono stato a Jahu' per una conferenza su "MUSSOLINI E IL FASCISMO". Dalla cronaca dei giornali locali si apprende l'entusiastica accoglienza che è stata fatta, non alla mia persona, ma all'idea antifascista.

rentarsi né per coloro che rievocano "in loco" né per coloro che debbono recarsi per la propaganda.

Nel caso specifico della conferenza di Jahu', da una decina di giorni l'ambiente fascista si montava e preparava l'offensiva.

Alcuni "FASCISTI IN BUONA FEDE", gente miopia a cui i vari giornali di palazzo Chigi danno a bere quello che vogliono, ed una giarrettiere di bordellieri, che hanno acquistato il titolo di patrioti con 32\$500.

Una commissione del fascio di Jahu' si recava dall'autorità di pubblica sicurezza locale e richiedeva, pena il pericolo di gravi rappresaglie, la proibizione della conferenza.

Ci sono molte spie, ma di esse non bisogna preoccuparsi troppo.

Veniva stampato e diffuso un manifestino volante, denso di sciocchezze e di ingiurie.

La conferenza era stata fissata per la sera di Sabato 19 corrente.

Il giorno della conferenza il fascio di S. Paolo inviava sul posto una sua delegazione per provocare e far sorgere incidenti.

Fra l'ambiente fascista di Jahu' cominciarono a farsi strada propositi di minacce e di violenza.

Gli articoli intimidatori ebbero come effetto di cementare maggiormente gli elementi antifascisti italiani e brasiliani.

Ma gli organizzatori della manifestazione non si spaventarono e mantennero il loro proposito, compiendo attiva propaganda.

Alla domanda impertinente del fascio di Jahu' l'autorità brasiliana rispose che in Brasile esiste la libertà e che quindi non c'era ragione di proibire la conferenza.

Allora il fascio di Jahu' inviò una commissione presso il delegato di polizia locale e telegrafò a S. E. il Dr. Roberto Moreira chiedendo che la conferenza fosse proibita.

La provocazione della delegazione del fascio di S. Paolo tramontò tra la pietà dei presenti; i disturbatori furono cacciati dalla sala dell'autorità di polizia, tra il muto disprezzo del numeroso uditorio.

Non sapendo più a qual santo votarsi i bollenti eroi del littorio, organizzarono una squadra di ragazzacci, che sotto la guida di un emissario del fascio di S. Paolo, avrebbero dovuto impedire il tranquillo svolgimento della conferenza.

Jahu' ha dato un esempio mirabile di civile dignità.

Ma come vedremo in seguito, tutte le mosse di questi vergognosi mestatori finirono nel nulla.

Ho voluto trattenermi su questa prima conferenza che segna l'inizio della mia attività nell'interno del Brasile, perché da essa discendono numerosi insegnamenti, che è bene rilevare:

Il "SALUTO DELLA STAMPA DI JAHU'

1.0) Il fascismo non attecchisce in Brasile. L'anima del popolo che ci ospita è sinceramente democratica e quindi antifascista;

L'on. Frola, accompagnato dai rappresentanti della "Lega antifascista" Pietro Frisciotti, Francesco Rizzaro e Angelo Giordan, giunse a Jahu' col treno delle 16,30.

2.0) Quando i "bollenti eroi" in camicia nera non sono nella proporzione di cento contro uno, mettono la coda fra le gambe e si contentano di ringhiare a distanza;

Fu accolto trionfalmente dai rappresentanti del Centro Operaio e dal Comitato della Conferenza.

3.0) Dove come a Jahu' la grande massa degli italiani, compresi i professionisti o gli abbienti, è decisamente antifascista, i fascisti debbono forzatamente assumere un contegno remissivo.

I giornali di Jahu', pubblicati nella giornata di sabato danno il benvenuto al nostro direttore.

Uno dei mezzi che il fascismo tiene a disposizione per costringere gli italiani a fingersi fascisti è il ricatto economico. Frontini lo ha praticato colla Banca. Altri lo pratica colla fornitura dei prodotti.

Ecco cosa scrive "O DEMOCRATA":

Orbene se la gran maggioranza degli italiani, che è nell'intimo decisamente antifascista, si manifesta per tale, il problema della persecuzione si rovescia. Saranno gli antifascisti che potranno boicottare gli istituti ed i fornitori fascisti;

"E' hoje esperado nesta cidade, á chegada do trem das 4,36 horas da tarde, o notavel jornalista e parlamentar sr. Conde Francesco Frola, director do jornal "La Difesa", de S. Paulo.

po: basta disprezzarlo come meritano;

5.0) All'azione fascista occorre contrapporre un'azione antifascista.

Lasciamo ai seguaci di Mussolini lo spionaggio, la provocazione, l'insulto, il delitto.

Noi seguiamo la nostra strada dando esempio di sincerità, di tolleranza, di educazione e di probità.

Jahu' dalla sua bella conca, immenso giardino di caffè e di aranci, ha risposto alle ingiurie dei fratelli di Dumini con un fervido slancio di simpatia per la libertà e la giustizia.

Sappiano tutti gli altri nuclei di italiani sparsi per l'immenso Brasile imitare i fratelli di Jahu'.

FRANCESCO FROLA.

Una piazza di Vienna intitolata a Matteotti

VIENNA, 5

La municipalità social democratica di Vienna ha posto il nome di Matteotti ad una piazza delimitata da un blocco di nuove case costruite dal municipio.

Le targhe della piazza recano la seguente scritta:

"GIACOMO MATTEOTTI, segretario del partito socialista italiano e deputato. Vittima della sua fedeltà ai suoi principi, egli è morto di morte violenta all'età di 39 anni, il 10 giugno 1924".

Já não havia uma localidade vaga. Assistência compacta, distincta, culta, vivamente interessada.

Personalidades de destaque na sociedade e na politica local alli se achavam: professores, medicos, advogados, engenheiros, jornalistas, proprietarios agricolas, em fim, tudo quanto de facto representa a "elite" mental de Jahu'.

Ao fundo, na parede, sobre a mesa de honra, a bandeira nacional e italiana entrelaçados.

O dr. Leopoldo Capone, facultativo bastante estimado nesta cidade, em palavras de elevado entusiasmo dirigiu ao conferencista uma formosa saudação. Sublinhou a personalidade do Conde Frola nas suas linhas mais expressivas: ex-combatente da grande guerra, em que alcançou o posto de capitão do exercito italiano; parlamentar e "leader" do partido socialista; jurista de solida cultura, espirito lucido tribuno empolgante, argumentador convincente e impressionante e jornalista de pulso, como se tem revelado na direcção de "La Difesa", de S. Paulo. As suas palavras foram coroadas por uma estrepitosa salva de palmas.

"MUSSOLINI E O FASCISMO"

Iniciou então o Conde Frola, a sua palestra, sulfada de verdadeiros raios de oratoria inflamada, pondo ao vivo, com os conhecimentos que tem, todo o historico, a genese do partido fascista na Italia, e o seu desenvolvimento até a data presente.

Vibrou em pormenores. E, sem querer entrar aqui no julgamento de suas opiniões, que são respeitáveis, como serão também a de seus adversarios politicos, não hesitamos em demonstrar o nosso entusiasmo pela fulgurante mentalidade do conferencista.

O seu discurso foi uma concatenação de argumentos severos, de factos documentados com datas e nomes e de alta significação jurídica e politico-social. Falou em these estudando com grande descortino psychologico e sociologico a situação italiana de após guerra, relativamente aos partidos, politicos que agitavam a peninsula.

Ao terminar, o Conde Frola foi alvo de entusiasticos cumprimentos. La stampa brasiliana non accen-

na ad un risibile incidente dovuto alla sciocchezza di un ragazzaccio fascista il quale ad un certo punto si mise a gridare come un ossesso e fu cacciato dalla polizia. Uscì ed i suoi alalà si perdettero nella lontananza.

Lo stesso personaggio ricomparve domenica sera alla stazione di Jahu' nell'ora della partenza dell'on. Frola ripetendo le stesse grida disordinate ed ebbe la stessa accoglienza.

Una signora brasiliana, che dal finestrino osservava quel buffo osesso, si rivolse al marito con una smorfia di disgusto e disse:

"Come sono volgari queste camicie nere!"

Il Comitato della Lega antifascista di San Paolo ringrazia il Centro operaio di Jahu' e gli amici che con esso hanno collaborato per la conferenza dell'on. Frola.

Il lavoro di preparazione fu ottimo e la riuscita magnifica.

Una questione morale

PARTE O NON PARTE ?

Il pubblico è ansioso di sapere cosa farà il Grande Uff. Vincenzo Frontini.

Ha deciso di rimanere in Brasile oppure tenta ancora di fuggire lasciando i suoi colleghi di direzione impigliati nelle fitte maglie dell'affare Rinaldi?

Il pubblico si appassiona febbrilmente alla sorte di Frontini. Parecchi sono coloro che hanno giocato al "bicho" i numeri dell'ex direttore generale della "Banca Francese e Italiana per l'America del Sud".

Ma neppure sotto questa forma Frontini porta fortuna.

Parte o non parte? Ecco il dilemma che tormenta i sonni di molta gente.

Noi crediamo che finirà per partire e ritornare alla natia Catania, ove sarà nominato presidente di quel fascio.

Qui in Brasile, dopo la campagna di Rinaldi, non c'è più niente da fare.

E' USCITO:

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA

La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna e con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasiliana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, è contenuta nel volumetto di circa 130 pagine uscito in questi giorni.

In esso è narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fase più drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla nave "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua persona.

Il volumetto, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, è messo in vendita al prezzo di 2 mila reis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — S. PAULO.

"MUSSOLINI E IL FASCISMO"

Conferenza del nostro Direttore on. Frola a Jahu'

Il Centro operaio di Jahu' ha invitato il nostro direttore on. Frola a tenere una pubblica conferenza sul fascismo.

La notizia ha messo in agitazione lo sparuto gruppo di camicie nere di Jahu' e di rimbalzo il fascio di San Paolo.

La conferenza era stata fissata per la sera di Sabato 19 corrente.

Sui giornali devoti al fascismo apparvero aperti incitamenti perché l'on. Frola non potesse pronunciare la sua conferenza.

Fra l'ambiente fascista di Jahu' cominciarono a farsi strada propositi di minacce e di violenza.

Eco di tale contegno dei "rinnovatori" di Jahu' giunse al "Povo" del 16 corr. e fu raccolta anche dalla stampa locale.

Ma gli organizzatori della manifestazione non si spaventarono e mantennero il loro proposito, compiendo attiva propaganda.

Allora il fascio di Jahu' inviò una commissione presso il delegato di polizia locale e telegrafò a S. E. il Dr. Roberto Moreira chiedendo che la conferenza fosse proibita.

Non sapendo più a qual santo votarsi i bollenti eroi del littorio, organizzarono una squadra di ragazzacci, che sotto la guida di un emissario del fascio di S. Paolo, avrebbero dovuto impedire il tranquillo svolgimento della conferenza.

Ma come vedremo in seguito, tutte le mosse di questi vergognosi mestatori finirono nel nulla.

Il "SALUTO DELLA STAMPA DI JAHU'

L'on. Frola, accompagnato dai rappresentanti della "Lega antifascista" Pietro Frisciotti, Francesco Rizzaro e Angelo Giordan, giunse a Jahu' col treno delle 16,30.

Fu accolto trionfalmente dai rappresentanti del Centro Operaio e dal Comitato della Conferenza.

I giornali di Jahu', pubblicati nella giornata di sabato danno il benvenuto al nostro direttore.

Ecco cosa scrive "O DEMOCRATA":

"E' hoje esperado nesta cidade, á chegada do trem das 4,36 horas da tarde, o notavel jornalista e parlamentar sr. Conde Francesco Frola, director do jornal "La Difesa", de S. Paulo.

mais de uma vez temos manifestado em artigos publicados em nosso jornal, não deixa de interessar-nos, e muito, a conferencia que hoje vae ser realisada pelo sr. Conde Francesco Frola, em quem, muito mais do que um talento robusto, admiramos uma rara abnegação, de que só são capazes as individualidades profundamente convictas das doutrinas de que são apostolos".

Il "COMMERCIO DE JAHU'" così si esprime:

"E' esperado hoje nesta cidade, pelo trem que chega ás 16 horas e 40 minutos, o Conde Francisco Frola, o empolgante publicista italiano, ex parlamentar e "leader" do partido socialista da Italia e actualmente director do jornal anti-fascista "La Difesa", de São Paulo.

O Conde Frola, prestigiosa figura da politica italiana, já o temos dita mais de uma vez, pela sua pujante envergadura intellectual, pela combatividade de suas opiniões, que são expostos numa linha continuada de elegancia mental, faz jus ao acatamento de todos quantos ainda reconhecem as credenciaes da intelligencia e da cultura.

O Conde Frola, que decididamente entrou na sympathia nacional, depois da illegal e arbitraria prohibição do seu desembarque em terras brasileiras, implicando num golpe fundo na nossa autonomia de povo, vibrado pelo asqueroso ministro Felix Pacheco, vem a Jahu' especialmente para realizar uma conferencia sobre o thema "Mussolini e o fascismo", marcada para ás 20 horas, no salão do Centro Operario desta cidade.

Elementos nacionaes e da colonia italiana aqui domiciliada preparam ao eloquente tribuno e jornalista magnifica e entusiastica recepção.

Il "DIARIO" pubblica un lungo articolo di prima pagina, intitolato "FROLA O LIDADOR" in cui tra l'altro è detto:

"Analysando attentamente o esforço herculeo desse lidador inteme. ratato que hoje aporta á nossa terra,

chegamos a conclusão de que a imprensa é de facto um verdadeiro sacerdocio. Jornalista até o intimo do seu ser, Frola vem atravessando a vida como um vasto campo de batalha, abrindo bréchas e desmoronando a golpes de talento e de audacia, com os olhos fitos na sua Patria distante, os castellos feudaes da tyrannia e da oppressão.

Frola traz consigo a combatevidade indefesa e o espirito ardente de lucta que desperta ao seu derredor uma athmosphera de odios e entusiasmo e desencadeia na imprensa e na praça publica as polemicas acirradas de paixão e as controversias exaltadas dos seus inimigos.

O seu estylo elegante toma todas as formas, ao sabor de um espirito cuja vibrabilidade não conhece limites. Nos seus artigos em "La Difesa" temos observado as modalidades do seu grande espirito. Si vasa nas columnas do seu jornal a colera que lhe vae pela alma, é violento como ninguém. A ironia irritante e cruel a imprecação formidavel a cruessa dos seus conceitos, a paixão com que defende os seus principios e o seu ideal o tornaram um grande jornalista, respeitado até pelos seus proprios compatriotas que se acham em campo opposto ao seu.

E é a esse batalhador extenuo, a esse lidador formidavel e a esse idealista sincero que nós brasileiros abrimos os braços numa effusiva saudação.

TALIDIO MACIEL"

Queste accoglienze hanno fatto andar in bestia i poveri fascisti di Jahu'!

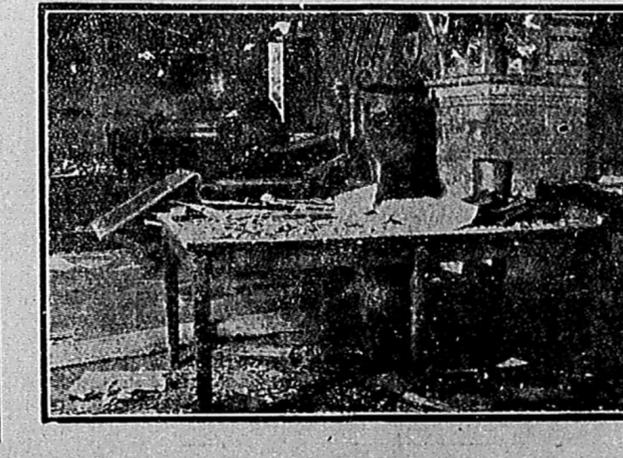
Verso colui che essi volevano sotterrato nel disprezzo, si dirigevano le più esuberanti simpatie dell'intellettualità locale!

LA CONFERENZA

La conferenza ebbe luogo alle ore 20 nei locali del Centro operaio.

Ne riportiamo la cronaca dal giornale locale: "IL COMMERCIO DI JAHU'":

"A's 20 horas de hontem, instante marcado para inicio da conferencia, o salão de honra do Centro Operario desta cidade formigava de gente.



La ricostruzione fascista

Perugia. — Camera del lavoro: sala d'ingresso e casellari delle logge.

BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA"

L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa".

Essi portano l'effigie di Giacomo Matteotti.

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza.

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 reis la cartella.

Lavoratori del braccio e della mente! "La Difesa" sia il vostro giornale.

Echi e commenti

IL REGIME DELLA GALERA
ROMA, 18.

La "Gazzetta Ufficiale" reca il seguente decreto del ministro delle Finanze:

"Articolo unico. — Le pene pecuniarie, inflitte dall'Intendente di Finanza, in base al R. D. 25 marzo 1923 n. 796, aventi carattere penale, sono suscettive di essere convertite in pene restrittive della libertà personale, a norma della legge ordinaria, quando sia accertata la insolubilità del condannato. Competente a provvedere alla conversione, ed a decidere sugli eventuali incidenti, relativi alla esecuzione, è l'Autorità giudiziaria che avrebbe dovuto conoscere per ragioni di territorio, dell'impugnazione avverso il decreto dell'Intendente di Finanza".

Per il regime fascista non c'è che la galera. Inviare un cittadino al carcere è la cosa più naturale del mondo. Tutto le leggi passate tendevano, con moderno spirito sociale, ad evitare la restrizione della libertà personale a coloro che non si rendevano colpevoli di reati comuni. Eravamo così giunti all'abolizione del carcere per debiti e controversie con il fisco.

Il fascismo distrugge anche queste conquiste di diritto civile ed adotta una misura draconiana — la galera — per tutti ed in ogni caso. Chi paga, infine, è il contribuente, al quale il ministro Volpi, l'onesto saccheggiatore della finanza pubblica, il rapinatore degli azionisti suoi consoci, il baro e il profittatore di tutti i mercati internazionali, propina oggi anche la galera.

UNANIMITA' DI CONSENSI
ROMA, 18.

Dopo il processo Zaniboni, che avrà luogo il 14 marzo, compariranno dinanzi al Tribunale di Rifiano dello Stato quaranta noti comunisti romagnoli imputati di cospirazione contro la sicurezza e le istituzioni nazionali e di occultamento di armi, munizioni e bombe.

Il fascismo si vanta ad ogni momento d'avere con sé l'unanimità più' uno dei cittadini italiani, eppure non passa giorno in cui in Italia non si arrestino, non si deportino, non si processino decine e decine di persone accenate di cospirazione contro lo Stato o di esprimere giudizi avversi al regime. Per non offendere fino a questo punto la logica, bisognerebbe che il fascismo si decidesse, una buona volta, a scegliere: o l'unanimità c'è, e allora questi complotti, questi arresti, queste deportazioni non sono che ridicole montature poliziesche; o questi complotti esistono davvero e tutte le persone processate e condannate sono veramente avverse al regime, e allora dove va a finire la tanto strombazzata unanimità?

LA POLITICA DI TERRUZZI
ROMA, 18.

O governo italiano reclamou do gabinete do Cairo a expulsão, do território egypcio, do "senussi" Tribesing, que ha pouco passou a fronteira da Cyrenaica para escapar á acção das autoridades italianas.

Il senusso Tribesing, capo di una importante tribù della Cirenaica, fu sempre ottimo amico dell'Italia, alla quale prestò preziosi aiuti in questi ultimi anni con la sua opera di pacificazione verso le altre tribù indigene ribelli. Oggi egli è diventato nostro nemico, al punto di dover fuggire dalla sua terra per non cadere nelle mani delle autorità italiane. E' questo un altro ottimo risultato della politica coloniale del fascismo, che ha importato in quelle desolate regioni gli stessi sistemi di civilizzazione usati in patria: persecuzione o assassinio. La forza istituita dal famigerato generale del Bono prima, ed ora adottata su vasta scala dal nuovo governatore della Cirenaica on. Terruzzi, dà i suoi buoni frutti, rendendo nemici quei pochi capi di tribù che la prudente politica dei governi precedenti a quello fascista era riuscita a renderci amici.

LADRI, FALSARI E MILLANTORI

CHIVASSO, 22 — Davanti al nostro Pretore è comparso il cav. Borello, capo fascista, già agente dell'imposte a Chivasso. Egli, su querela di un altro capo fascista, il cav. Mario Peirani, segretario capo del Comune, era imputato di diffamazione per avere proplatato accuse gravi di falsificazione di bilanci, di capacità a commettere azioni disonorevoli a carico del cavalier Peirani.

Dopo una movimentata udienza con numerosi incidenti il cav. Borello è stato condannato alla pena della reclusione per mesi 3 e giorni 15 e spese processuali.

Il Borello nella stessa giornata aveva già subito un altro processo per porto abusivo di decorazioni militari e di gradi, ma da questa accusa è stato assolto per insufficienza di prove.

Tutti così! Quando un fascista è squadrista, è assassino; quando è amministratore del pubblico denaro, è ladro; quando si mostra sotto l'abito del combattente, è nella migliore delle ipotesi, un militante. E l'Italia è nelle mani di questa gente!

PASSEGGIERI DEL "CONTE VERDE" ARRESTATI A GENOVA
GENOVA, 20

All'arrivo in questo porto del transatlantico "Conte Verde" proveniente da Buenos Aires il commissario di bordo denunciò alla milizia portuaria che vari passeggeri della terza classe si erano espressi in forma inconveniente verso Mussolini ed il fascismo durante la traversata.

I militi, mandati a bordo, procedettero all'arresto dei passeggeri Alessandro Ghignone da Calamandran, d'anni 34; Carmine Allo da Cosenza, d'anni 23; Romolo Marchetti da Ascoli Piceno, d'anni 37; Francesco Cosentini d'anni 27 da Potenza e Francesco Majolo d'anni 21, da Catanzaro.

Questo episodio dimostra che quello che abbiamo detto da queste colonne varie volte è la pura verità. Le navi italiane sono per gli antifascisti una vera prigione. Ogni parola dei passeggeri è controllata dal servizio di spionaggio che esiste a bordo.

Gli antifascisti debbono astenersi dall'andare in Italia. Ma quando è proprio indispensabile che ci vadano, debbono fare i ciechi, i sordi e i muti. Altrimenti possono essere certi che andranno a finire in carcere come i cinque passeggeri del "Conte Verde".

LA MORALITA' FASCISTA IN AZIONE
ROMA, 22.

La battaglia contro i tabarini, ultima novità del beato regime, continua con grande ardore. Ormai si permette soltanto l'esistenza di quelle case di malaffare che sono tenute dagli stessi fascisti: le altre sono irrimediabilmente chiuse.

Per questo il prefetto di Firenze, imitando l'azione dei suoi colleghi di Roma e di Milano, ha ordinato la chiusura di tutti i postriboli più' o meno mascherati che esistevano in quella città. Il principale tabarin, quello che è frequentato dagli alti papaveri del fascismo fiorentino, rimane però aperto.

Chi non sa che i primi "fasci di combattimento" del 19 sono nati in quasi tutte le città nei postriboli? Quando la stampa d'opposizione funzionava ancora, vennero rivelati episodi scandalosi sui caporioni fascisti di molte città, e fra questi ebbe più' d'ogni altro risonanza quello del generale della milizia Italo Bresciani di Verona, che faceva mantenere sé e il fascio di quella città da una famosa casa di tolleranza. E non era forse nel famigerato tabarin "Imperiale" di Roma, frequentato da De Bono, Rossi, Marinelli, Dumini, ecc., che la "ceca" fascista aveva trasportato il suo quartier generale?

Nulla di strano, quindi, che i tabarini frequentati dai pezzi grossi fascisti continuino a funzionare. E niente di più' facile che la chiusura degli altri locali notturni sia stata decretata soltanto per favorire questi locali che beneficiano dell'assiduità dei fascisti.

PER LESA MUSSOLINITA'
ROMA, 22 — Alla 13.a Sezione è comparso la ventinovenne Celeste Sintoni da Gambellaro (provincia di Ravenna) sottocuca presso la famiglia del consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, comm. Rubins. La donna, che da vario tempo affermava sentimenti ostili all'attuale regime, denunciata dalla servitù del consigliere d'Ambasciata venne arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria. Dal Tribunale essa è stata condannata ad un anno di reclusione e lire 100 di multa.

Un solo commento brevissimo. Ad un capo fascista che ruba il denaro pubblico di cui è amministratore, si danno tre mesi di prigione; ad una povera donna che parla male di Mussolini, un anno di reclusione!

IL "BLUFF" COLONIALE DEL FASCISMO

Tutti ricordano la montatura... imperiale tentata l'anno scorso da Mussolini a proposito della Tripolitania; montatura che costò all'erario la bellezza di trecento milioni e venne occupata per una settimana la metà della nostra flotta al seguito del megolomane. I giornali del regime levarono alte grida d'ammirazione per... il pennacchio del duce che si avanzava attraverso il deserto libico, per le fantasie arabe organizzate in suo onore, per le chincaglierie e i cavalli regalati dagli indigeni all'imperiale visitatore. In due giorni, a sentir quei giornali, il vasto deserto sembrava essersi trasformato in un meraviglioso giardino. L'avvenire della Tripolitania, merca la colonia e il genio del duce, era assicurato!

Ma ecco che sui giornali italiani giunti in questi giorni leggiamo un discorso tenuto dal sen. Leonardo Bianchi — deceduto poche settimane addietro — alla Società di Eugenio di Napoli. La verità — la triste e amara verità — sulle condizioni delle nostre colonie mediterranee è stata svelata ancora una volta in tutta la sua crudezza dall'illustre scienziato. Dal resoconto della detta conferenza togliamo infatti:

"Le nostre colonie africane presentano condizioni sfavorevoli, per diverse ragioni, e non è sercitano alcuna attrattiva sugli emigranti italiani. Per determinare una corrente immigratoria nella Libia e nella Cirenaica occorrerebbe eliminare l'elemento berbero, razza inferiore ed irrimediabilmente ostile; il Benadir ed il Giubaland presentano grandi difficoltà di clima, di lontananza ed altre per attrarre emigranti italiani, e l'oratore ripropone di crearvi una colonia penale sul tipo di quella ammirabile che la solerte Direzione Generale delle Carceri ha istituito in Sardegna, ricordando che la prima popolazione introdotta nel vasto continente australiano fu di criminali inviati dal Governo inglese nel 1787".

Ecco dunque a che cosa possono servire le nostre terre africane; ad una colonia penale! E pensare che per visitare in pennechia e uniforme queste terre... meravigliose, il criminale megolomane ha speso trecento milioni!

COME FURONO MESSI AL SICURO I DOCUMENTI DELL'ISTRUTTORIA MATTEOTTI

Dall'"Humanité" togliamo il seguente articolo:
"Uno dei nostri redattori ha avuto recentemente l'occasione di incontrarsi a Bruxelles, dove è rifugiato, il compagno italiano Aldo Salerno, che era stato implicato nel complotto catalano e che beneficiò del non luogo a procedere immediatamente seguito da un decreto di espulsione.

Il nostro redattore ha domandato al giovane prosritto di narrargli come ha potuto condurre a buon fine la sua pericolosa impresa:
"E' semplicissimo. Il dott. Donati, direttore del "Corriere degli Italiani", alcuni giorni prima del processo di Chieti, mi ha pregato di procurarmi in tutti i modi, una copia del "dossier" Matteotti, allo scopo di svolgere da Parigi nelle colonne del suo giornale, il controprocesso.

Io partii da Parigi solo. Passai la frontiera regolarmente in treno, munito di un passaporto falso. Per l'occasione avevo con me cento copie del Corriere degli Italiani, giornale rigorosamente proibito in Italia.

L'ENTRATA IN ITALIA
"Ecco come ho fatto per sfuggire ai sospetti dei fascisti.
"A Modane, una signora e un zingero munito di distintivo del fascio all'occhiello acquistarono alla stazione un esemplare del Corriere degli Italiani. Alla prima stazione italiana, la milizia fascista facendo una visita nelle vetture scopri il giornale proibito acquistato dalla signora. Chiamarono subito la polizia; il commissario cominciò l'interrogatorio e disse rivolto ai militi: — Bisogna perquisire tutti i viaggiatori italiani! — Io mi vidi perso.

"Mi avvicina allora ai militi fascisti che sorvegliavano la signora e presentandomi per un di loro, dissi: — "Credo che la signora sia innocente ed abbia comperato il giornale in perfetta buona fede; ma ciò che mi meraviglia è che anche un viaggiatore fascista abbia acquistato "que sulcido libello".

"Accompagnateci presso questo signore, mi dissero i militi fascisti, cosa che io feci divertendomi molto alla discussione che si iniziò tra questi ultimi e il signore dal giornale; — Io sono fascista, protestava egli e posso ben leggere tutti i giornali.

"I militi s'impossessarono del giornale ringraziandomi vivamente e prevenendo la polizia della loro operazione. Debbo al loro ringraziamento se ho potuto salvare il mio pacchetto che non fu aperto.

UNA NOTTE MOVIMENTATA
"La notte stessa partii travestito alla volta di Roma. Per prudenza discesi in un hotel, rinunciando di andare ad abbracciare mia moglie

incinta e il mio bambino che non vedevo dal giorno in cui mi rifugiai in Francia.

"L'indomani mi rifugiai in una villa della campagna romana e, a mezzo di un affiliato ad una società segreta, feci chiamare il compagno che doveva fornirmi i preziosi documenti. Nella notte il compagno, accompagnato da altri due, giunse in un'automobile chiusa portando con sé una grande busta contenente i documenti. Durante il percorso essi non riuscendo ad identificare la villa pregarono due carabinieri di voler loro indicarla. Questi, mai nulla supponendo, salirono in automobile ed accompagnarono i cospiratori fino alla villa misteriosa...

LA POLIZIA SULLE TRACCIE
"Nella villa della campagna romana, vi fu durante tutta la notte un viavai misterioso di personalità politiche di Roma che andarono ad incontrarsi con Salerno. Degli scambi di vista ebbero luogo, poiché era assai complicato ottenere tutti i documenti. Una poteva fornire delle perizie, un altro gli interrogatori, un altro le fotografie.

"Tutto l'incartamento fu finalmente potuto essere riunito.

"La polizia venuta a conoscenza della mia presenza a Roma mi ha ricercato senza tregua. Un compagno mi telefonò al mio rifugio mettendomi in guardia e consigliandomi di non partire in ferrovia poiché tutti i treni erano sorvegliati.

"Fuggii allora di notte in automobile fino a Firenze. Di là presi il treno per Milano dove ricevetti nuovi documenti. Preoccupatissimo di passare la frontiera con un simile bagaglio, divisi i documenti con un compagno che mi aiutò a varcare la frontiera.

NEL LIBERO SUOLO DI FRANCIA
"Andammo a piedi per la montagna ticinese. Non indossavamo un costume speciale all'infuori delle mollette. La traversata fu aspra a causa della neve nella quale si affondava fino a metà gamba. Il freddo era così pungente che le labbra e la pelle delle guance si serrepolarono. Forse fu grazie a quel freddo che potevamo varcare la frontiera senza incontri, poiché i gendarmi non si avventurano su per i passi.

"Dalla Svizzera presi naturalmente il treno per Parigi, mentre il mio compagno rientrava alleggerito del suo bagaglio. Il resto è noto. Dopo quel viaggio ritornai ancora quattro volte in Italia e mi spinii fino a Roma, che è la mia città nata.

"I preziosi documenti che egli ha potuto, grazie alla sua energia, portare dall'Italia, sono in Francia. Una copia si trova ugualmente al sicuro a Londra e grazie a questi incartamenti, si potrà fare il processo a tutti gli assassini di Matteotti, senza escludere il più' responsabile di tutti, Mussolini, che ha dato ai suoi complici l'ORDINE DI SBARAZZARLO DI MATTEOTTI".

LA STRAGE DI SPEZIA

(22 FEBBRAIO 1923)

E' il quarto anniversario della strage di Spezia, forse il più' orrendo e atroce nell'infinita collana delle stragi commesse dal brigantaggio fascista.

Ho detto il più' orrendo e atroce, perché nessuna apparenza di giustificazione stia a suo favore.

Riepiloghiamo i fatti:
Alla distanza di pochi chilometri dalla ridente città del Tirreno, all'alba del 22 febbraio 1923, in uno stabilimento metallurgico veniva trovato assassinato da due colpi di pugnale al petto il notissimo fascista Lubrani, che da varie settimane era colà impiegato quale guardiano notturno.

Pochi minuti dopo la scoperta del cadavere, per le informazioni date dal personale dell'officina e della polizia accorsa sul luogo erano note le origini del fatto.

Gli uccisori: due fascisti compagni di lavoro della vittima.

Il movente dell'uccisione: ragioni di interesse che portarono la discussione fino alla tragedia.

Non si prestava dunque il fatto a qualsiasi speculazione di parte e non poteva dare adito a rappresaglie. Così non l'intesero i fascisti di Spezia.

Nella stessa mattinata squadre di canicie nere iniziarono

il terrore nella città, imponendo la chiusura di tutti gli esercizi pubblici, iniziando la caccia ai pochi sovversivi ancora rimasti alla Spezia, domandando con appelli e urgente telefonate a tutti i paesi dei dintorni un rapido concentramento di forze, come se un grave pericolo incombesse sulla città.

L'autorità locale non è intervenuta. Non poteva intervenire, già prigioniera di ordini e delle minacce delle squadre dei "battitori".

Gli assassini ebbero così mano libera. Del resto i lavoratori non avrebbero potuto opporre alcuna resistenza, perché disarmati dalle battute della polizia operate nei giorni precedenti. Quello che avvenne non è controllato. I pochi che videro e seppero vennero impediti di parlare. Così i giornali. Di certo vi è che il mattino successivo, si contavano 14 morti e 40 feriti.

Le vittime erano state sorprese rincasando dal lavoro, o nelle officine o durante la notte a letto.

Nel giorno dei morti del '26, la folla dei visitatori del cimitero, trovava su ognuna delle Tombe delle Vittime un fiore rosso. Una promessa.

Lazzaro Rafuzi.

MUSSOLINI GIUDICATO ALL'ESTERO

"ALTO-LA, VIGLIACCO!"

Il "Quotidien", il grande giornale parigino del Cartello delle sinistre, pubblica nella nota politica del giorno quanto segue:
"Lo si è visto: il processo del complotto catalano è stato il processo di Garibaldi e, malgrado tutte le precauzioni che sono state prese, il processo di Garibaldi è stato il processo di Mussolini.

L'eloquenza dell'avvocato Torres ha espresso il sentimento della coscienza universale, associando nel biasimo questo sciagurato e il suo consigliere, il suo ispiratore, il suo complice.

Si respirava meglio, ascoltando quelle parole vigorose. Finalmente giustizia era fatta!
Ma vi sono degli uomini inaccessibili al disprezzo, degli uomini che hanno ingoiato tutte le vergogne.

Nell'ora stessa in cui il cinico imperatore, che cammina sul suo reame con un passo così pesante che tutta l'Italia ne rimane schiacciata e semina la sua strada di cadaveri, nell'ora stessa in cui egli veniva bollato d'infanzia davanti alla XII Camera, si apprendeva una nuova infamia, un nuovo complotto, un nuovo tradimento, di cui egli è egualmente colpevole.

In questo altare, come nell'altro — poiché egli non varia il suo sistema — l'intrigo consisteva nel trascinare in Italia un antifascista per affidargli l'incarico di un attentato contro la sua persona.

Soltanto i nomi dell'adescatore e della sua vittima erano mutati. L'adescatore non era più' Garibaldi; era Canovi. La vittima non era più' Scevoli; era Sacchi.

Ma il MACHIAVELLI DA BAGNO PENALE che aveva ordito la trama era pur sempre lo stesso: Mussolini. Dunque, la lezione non ha servito. Accusato di avere, una prima volta, provocato un tentativo di assassinio, nel quale egli corse assai meno rischio dei suoi poliziotti che seguivano passo a passo il presunto assassino, e nel quale egli sperava di trovare un argomento contro la Francia per eccitare la gallocchia dei fascisti, il duce, meschinamente, si è scusato.

Egli ha implorato il nostro ministro degli Affari Esteri e il nostro ministro dell'Interno di credere alla sua irresponsabilità. Non gli si è creduto.

conoscenza, Mussolini è ritornato subito alla sua bassa e sinistra politica.

Con la stessa speranza d'aumentare la sua popolarità mostrandone i pericoli che la minacciano, e di compromettere la nostra nazione nei riguardi dell'Italia, egli ha mandato il miserabile Canovi a fomentare un crimine in Francia.

Noi domandiamo che, questa volta, luce completa sia fatta. Nessuno può più' allegare il pretesto che il "duce" ha dato la sua parola di non minacciare più', poiché nessuno può più' accordare alcun credito alla sua parola.

Nessuno può più' disconoscere il pericolo al quale ci espongono queste manovre.

Tutti coloro che, dall'altro lato delle Alpi, vogliono come noi la pace, sono con noi.

E' venuto il momento di dirgli: ALTO-LA, VIGLIACCO!

PIERRE BERTRAND.

UN ALTRO SPIONE FASCISTA ESPULSO DALLA FRANCIA

PARIGI, 18.

Non è da credersi che con la liquidazione del processo contro Riccio Garibaldi e le varie misure prese contro gli elementi fascisti che infestano la Riviera, le attività criminose degli agenti provocatori e delle spie di Mussolini siano terminate.

STELLONCINI * * * BISETTIMANALI

Non è passato molto tempo e tutti devono ricordarlo.

Quando si cominciò a parlare del processo mosso all'ex direttore di questo stesso foglio, dr. Piccarolo, i giornali fascisti di qui si sgolarono a gridare in tutti i toni che l'Ambasciatore non c'entrava, che l'Ambasciatore non aveva fatta nessuna denuncia. E trattarono noi di calunniatori perché avevamo affermato che il processo era stato iniziato ad istigazione del signor Montagna.

"Il Popolo d'Italia", del 20 gennaio u. s., però, l'organo personale dell'on. Mussolini, reca il seguente curioso trafiletto:

"L'agenzia "L'Italia d'oggi" riceve da Rio de Janeiro che SU RICHIESTA DELL'AMBASCIATORE ITALIANO MONTAGNA il Procuratore della Repubblica dello Stato di S. Paulo (come sono assini u. d. r.) ha presentato denuncia contro il socialista Antonio Piccarolo, direttore del giornale LA DIFESA per aver prodotto da un giornale francese un articolo ingiurioso contro il Re d'Italia."

Ma dunque, chi è bugiardo? La stampa fascista di qui che giura NO, O quella ufficiale d'Italia che afferma SI?

E' questione d'intenderci. Tanto la stampa fascista di qui che quella di là esercitano il loro mestiere. Che è quello di rendere servigi al fascismo, difendendo tutti gli intrighi e coprendone tutti i delitti.

Qui faceva comodo al signor Montagna di non passare per una spia, un delatore dei suoi connazionali. Quindi l'ordine alla stampa fu di gridare NO.

Là invece faceva comodo allo stesso signore di far sapere che era un buon servitore, fedele esecutore degli ordini ricevuti. Quindi la comunicazione ai giornali fu pel sì.

Le due ciambelle del signor Montagna, però, riuscirono senza buco. Perché qui si ebbe una magnifica suonata coll'assoluzione dell'accusato. Ed in Italia ne ebbe una più magnifica ancora col suo licenziamento. Così focca sempre a tutti i servitori.

Fra le tante sentenze sputate dal Pon, Mussolini una si riferisce al bolscevismo russo: — I due partiti estremi che dovranno decidere delle sorti d'Europa, e forse del mondo, sono il fascismo ed il bolscevismo.

Un quadro catastrofico, simile a tutti quelli che escono dalla mente squilibrata del predappiese, che dovrebbe finire con un grande urto fra fascismo e bolscevismo.

Ebbene, nonostante questa tetra previsione la stampa fascista va in brodo di giuggiole quando può annunciare che la Russia bolscevista ha dato ordinazioni di armamenti in Italia. Ancora ieri telegrammi di origine fascista annunziavano l'ordinamento di navi da guerra fatto dalla Russia in Italia.

Ma il fascismo sta dunque preparando le armi per suoi futuri avversari? Ed i lavoratori italiani stanno fabbricando quelle armi che, a detta di Mussolini, dovranno un giorno ammazzare i loro fratelli?

Il signor cavaliere Biagio Lammoglia fa parlare di sé.

Con due lettere sdegnose fa sapere al pubblico ed all'inclita di aver dato le dimissioni da vice-direttore del Circolo perché fu chiamato di spia.

Ecco la parola spia ci pare un po' forte. Si potrebbe sostituire con un'altra. Informatore, ad esempio.

"Sono fascista e mi onoro di esserlo", scrive il signor cav. Lammoglia.

E fa bene. Una volta scelta una via la si deve seguire con fermezza. Il cav. Lammoglia mostra di avere questa fermezza.

Siamo quindi sicuri che se quando venne alla "Difesa" a lagnarsi del trattamento fattogli dal signor Frontini al Circolo (lo aveva messo là come vice portiere ed il posto di vice-direttore gli fu dato più tardi da quegli stessi amministratori contro i quali ora si scaglia) siamo sicuri che se in quell'occasione gli avessimo trovato un posto migliore, sarebbe oggi antifascista e si onorerebbe di esserlo.

Il caso Lammoglia dovrebbe anche servire di rimedio alla GAFFE commessa dal fascismo, dando alle elezioni al Circolo un colore ferocemente politico.

Con la solita improntitudine infatti saltarono fuori a dichiarare che la loro lista doveva essere strettamente, rigorosamente fascista. Non solo, ma spinsero la loro intrinseca sino a dichiarare che se un

fascista si fosse lasciato portare in altra lista, qualora eletto, lo avrebbero obbligato a dimettersi o lo avrebbero espulso dal fascio.

La reazione contro simile pretesa non tardò a farsi sentire, ed i signori fascisti vorrebbero ora approfittare del caso Lammoglia per porre un riparo alla "gaffe" commessa. Ed hanno la faccia... fresca di scrivere: "noi che fino a ieri non abbiamo voluto dare alle imminenti elezioni del Circolo Italiano un significato di affermazione di gruppi politici..."

Più "freschi" si muore.

Quanto al signor Lammoglia, prima di fare appello ai Reduci chiedendo la loro solidarietà, avrebbe il dovere di dimostrare che non è quello che lo ha chiamato il signor Pastore.

Perché il dire "io sono medaglia d'oro" in casi simili non vale proprio nulla.

Le medaglie hanno sempre due lati: il diritto ed il rovescio.

Ci riusciva inesplicabile che il cav. Lammoglia sino a ieri così "retrogrado" abbia improvvisamente assunto una tale combattività.

Abbiamo assunte informazioni. Ed abbiamo scoperto che non era il genero, ma lo suocero che parlava.

Ah suocero!

Meriteresti di essere una suocera.

Ci siamo pure informati circa le mansioni affidate al cav. Lammoglia al Circolo Italiano.

Ci hanno risposto: — Faceva la medaglia d'oro.

La commedia inscenata a spese del cav. Lammoglia ha avuto un lieto fine.

Il sig. Carmine Pastore, contro il quale erano puntate tutte le batterie fasciste, è riuscito eletto capolista. Un nuovo trionfo fascista.

"La Crisi de Coscienza"

Non è soltanto il titolo di un famoso sonetto di Trilussa, ma anche la crisi che travaglia permanentemente il "Fanfulla". Dopo aver assunto, per salvaguardare la propria incolumità... amministrativa, un nuovo redattore che risponde al nome del noto assassino Rocchetti, la direzione di quel giornale continua fra leggiadri acrobatismi a fare del fascismo puro in prima pagina e dell'antifascismo sibillineamente mascherato in seconda, per tornare nella terza al fascismo intransigente e riprendere nella quarta il solito tono antifascista.

E' così che abbiamo letto l'altro giorno con nostro grande stupore nella terza pagina del "Fanfulla" appunto il famoso sonetto di Trilussa che porta per titolo: "La crisi de coscienza" e conclude in questo modo:

Te ricordi de Checco er comunista che voleva ammazzà de prepotenza tutta la borghesia capitalistica?

Invece, mò, la pensa l'incontrario: e dopo quarche crisi de coscienza s'è comprato un villino a Monte Mario.

Il signor Angelo Poci, con la sua mania di essere il Machiavelli della colonia, ha reso questa volta un pessimo servizio al suo giornale e al suo socio Rotellini, che, poveraccio, anche lui qualche anno fa s'era fatto conoscere in Brasile come un terribile anarchico, ed oggi "s'è comprato un villino"... e qualche altra cosa.

UN PODESTA' MODELLO

In Brasile, e specialmente in S. Paulo è di triste ricordo un avvocato, tal Giovanni Pepe. Il numero degli italiani da lui ingannati, truffati è immenso.

Affidatagli la liquidazione di una eredità che spettava a dei minorenni, tutto passò nelle tasche di costui.

Una povera vedova brasiliana, con figlia minorenni e abitante a rua Barão de Iguape, fu turpemente per quattro contos e rimase nella miseria!

Fuggito da S. Paulo fu a Rio de Janeiro, ove dopo aver ingannato più italiani e sacrificato un proprietario di ristorante che gli fece il "fiador" per la casa, fuggì aiutato dal R. Console.

Questo bravo uomo, di proprietario di ristorante a rua Lavradio n. 25, per evitare sequestri esso fu obbligato a pagare per 2 contos il padrone della casa! Reclami furono fatti in Italia a mezzo delle autorità con risultato negativo perché nessuno rispose.

Ebbene, questa perla di gentiluomo è oggi Podestà di Castel San Lorenzo di Salerno, perché è un fascista! Cho Podestà!

PERCHÉ NON SI FA' IL PROCESSO CASALINI

RETROSCENA DI UN ALTRO DELITTO DI MUSSOLINI

Mentre il processo Zaniboni viene regolarmente annunciato ogni quindici giorni, e quindi, con altrettanta regolarità, ogni quindici giorni rimandato, è interessante far conoscere ai nostri lettori il retroscena di un altro processo, frutto di una macabra speculazione tentata dai fascisti per oltre due anni: il processo contro il muratore Corvi, ucciso dal deputato fascista Casalini.

Anche questo processo, di cui l'istruttoria è chiusa da mesi e mesi, viene propagato a tempo indeterminato, mentre avrebbe potuto essere spicciato — data la sua modestissima mole — molto rapidamente da qualsiasi Corte d'Assise. La verità è che il processo Casalini il fascismo non lo vuol fare, poiché dal processo uscirebbe smascherata la speculazione che è stata fatta a scopo politico sulla vittima. Infatti, mentre di tale processo s'era annunciata la discussione al Tribunale Straordinario, ora sembra che tale dibattimento non sia più compreso fra quelli di competenza del Tribunale mussoliniano. Evidentemente non si vuole urtare la sensibilità dei fascisti

facendo loro conoscere il retroscena del fatto.

Il Corvi, senza alcuna idea politica, confidente della questura, ha ucciso per mandato ricevuto. E' stato provato che la rivoltella gli fu fornita il giorno prima da un console della milizia, il quale veniva soppresso una settimana dopo in un conflitto. E' stato provato che il Corvi la mattina stessa del delitto, poche ore prima, aveva ricevuto duecento lire dalla questura, la quale aveva cercato dapprima di dare una versione, risultata falsa al lume delle indagini e dei confronti, e cioè, che la somma l'assassino l'aveva ritirata, in compenso d'inesistenti sue prestazioni, da una ditta che esercitava un cantiere all'Acqua Acetosa.

Tutti questi particolari, sui quali non vi sono dubbi di sorta perché sono stati ampiamente documentati, stanno a stabilire in modo inequivocabile che Armando Casalini è stato ucciso per ordine di Mussolini con il proposito, nella torbida mente di costui, di opporre al cadavere del deputato d'opposizione Matteotti, il cadavere d'un deputato fascista.

OMAGGIO DEGLI AMICI DELLA "DIFESA" AGLI AVV. BARRETO E MENDONÇA E AL PROF. PICCAROLO

I nostri amici ricordano l'ultima sintomatica vittoria del nostro foglio contro le mene fasciste: "LA DIFESA" ed il suo Direttore prof. Antonio Piccarolo sono usciti immuni dal fiero colpo organizzato dall'Ambasciatore Montagna.

Oltre che all'intrinseca bontà della causa, il merito di questa lieta conclusione spetta ai valorosi avvocati brasiliani Dr. Plinio Barreto e Dr. Mendonça, che hanno gratuitamente e con tanto acume giuridico assistito il nostro foglio e l'amico Piccarolo.

Ora è sorto spontaneo in mezzo a parecchi dei lettori della "Difesa" il desiderio di onorare i patroni del nostro giornale e felicitare il Dr. Piccarolo per la vittoria ottenuta.

Per conseguenza si è stabilito di organizzare una riunione, in cui venga portato il dovuto omaggio agli avvocati e all'ex Direttore della "Difesa".

Tale riunione avrà luogo domenica 6 marzo, colle modalità che saranno rese pubbliche a suo tempo.

Fin d'ora si ricevono le adesioni in 105000 presso la "Difesa" - Rua Direita, 26 - Caixa do Correio, 1349 - S. Paulo.

NEL REGNO DELL'OPERETTA

Un numero del "Corriere della Sera" giunto in questi giorni reca un articolo del famigerato onorevole Dino Alfieri sul contegno di Mussolini al Gran Consiglio fascista. Mai il servilismo cortigiano è giunto ad un grado più basso; e mai il duce fu ammanto, per tollerante, stomaco del nazionalismo nostrano, in salda più scipita di quella in cui l'ha scritto la maldestra penna dell'avvocatuolo milanese.

La posa napoleonica è di moda, naturalmente. Il duce partecipa ai lavori del Gran Consiglio: i moschettieri impeccabili (con quelle faccie patibolari) s'irrigidiscono sull'attenti ed il primo attore entra nel vasto salone, con passo marziale, sguardo fisso, testa creta un po' rovesciata all'indietro.

Che cosa si presentasse all'invito dello czar un Napoleone che aveva nel suo passato un'epoca e d'intorno il fior fiore delle truppe europee pronte ad ogni sbocaglio pur di sorreggere il suo sogno ambizioso, ce lo racconta Tolstoj; però, su quella scucchiera, si giocava la sorte dei popoli, e baldanza e teatralità erano un poco giustificate. Ma che tali pose si assumano per entrare in un convegno di superlative mediocrità che si apprestano a discutere le beghe intestine e cretine, frutto naturale in ogni associazione a delinquere, via... è un po' troppo! Qui siamo in pieno campo operettistico.

Ma il buffo è che il duce non s'accontenta più della sua orchestra, e s'è messo a soffiare nel trombone, per conto suo, a perdi-

finto. E' di poca tempo addietro, infatti, una esilarante intervista pubblicata sulla "Neue Freie Presse", che ora possiamo leggere integralmente sui giornali italiani. La nota sulente è la imperturbabilità del duce di fronte ai pericoli. Già! se ignorasse la paura — come vuol darla a bere — non parlerebbe tanto di coraggio, poiché questo è come l'acqua per l'assellato: più manca e più si è spinti a parlarne.

In qualunque paese che godesse di un tantino di libertà, la più modesta critica varrebbe a smontare un fantoccio così buffo e volgare. In Italia la critica tace, perché chi l'esercita rischia la galera. Però nei corpi sani i bubboni superficiali, anche senza l'intervento dei bisturi, vengono espulsi, perché è nella legge fatale delle cose che il bene abbia il sopravvento sul male. Così anche l'Italia saprà liberarsi, e presto, del suo babbone.

JAHU'

LEGA ANTIFASCISTA

Domenica 20 nei locali del Centro Operato fu fondata la Sezione della Lega Antifascista di Jahu'.

Venne nominata una commissione provvisoria incaricata di adunare una prossima assemblea per le elezioni alle cariche.

Numerosissime furono le adesioni.

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sta il vostro giornale.

LA LETTERA D'UN COATTO

"SENTO L'ORGOGGIO DELLA MIA SITUAZIONE"

PARIGI, febbraio.

L'"Avanti" pubblica una nuova lettera inviata da un giovane socialista dal domicilio coatto.

E' un atto di fede che merita d'essere conosciuto.

Ecco la lettera:

"... Nella disgrazia io sono un fortunato. Ho il privilegio di essere giovane, di aver in dono dalla natura una forte costituzione fisica ed una rilevante dose di buon umore che m'abbandona raramente. Ben diversa è la sorte di... e di... che sono qui con me, accasellati sotto il peso degli anni e la preoccupazione continua dei figliuoli abbandonati senza risorse e senza guida. Anch'io ho i miei momenti di tristezza; penso ai miei studi troncati alla vigilia della laurea, alla professione che m'attendeva ed amavo già tanto..."

"Come passo le mie giornate? Studio. Non pensare che abbia una biblioteca a disposizione. Tutt'altro, purtroppo. Da un mese che sono qui non m'è riuscito ancora ad avere un libro per le mani e solo un paio di volte ho potuto leggere dei giornali. Immagina quale supplizio 46 signifi-

fichi per me che sono sempre stato un gran divoratore di carta stampata! Non potendo studiare i codici e le pandette, studio i delinquenti.

La colonia dei coatti per reati comuni, con i quali viviamo, presenta una varietà di tipi ed un campo d'osservazione e di studio veramente eccezionali. Senza averne l'aria di interrogare, ne indago il passato, le tendenze, i sentimenti. Mi sono già conquistato la loro simpatia, qualche volta sono il loro segretario; mi chiamano l'avvocato. Se non fossi già un socialista, lo spettacolo di tante miserie morali, frutto in gran parte dell'attuale ordinamento sociale, e dell'assurdità del vigente sistema punitivo, mi spingerebbe certamente a divenirlo. Ricordi quando leggevamo insieme l'opuscolo "Il delitto e la questione sociale" di Turati? Certi giudizi, certe deduzioni ci sembravano allora troppo azzardate e forse troppo semplicistiche. Oggi ho modificata la mia opinione e scommetto che Turati deve aver pensato, se non scritto, quelle pagine, durante la sua permanenza in carcere del 98, tanto esse sono reali e giuste.

...L'avvenire non mi spaventa. Sono giovane e fra cinque anni — se tale dovrà realmente essere la durata della mia relegazione — lo sarò ancora. Non mi spaventa nemmeno il pensiero di essere un ostaggio nelle loro mani. Non lo siamo stati forse tutti i giorni negli ultimi due anni di resistenza? Moralmente sento tutto l'orgoglio della mia posizione. Sono stato un buon combattente fino all'ultimo istante in cui fu materialmente possibile combattere. Ora sono il prigioniero che anela alla libertà per riprendere la battaglia forzatamente interrotta.

E non invidio la libertà ed il benessere di coloro ai quali libertà e benessere sono costati il tradimento e la rinuncia alla lotta.

I loro banchetti non valgono la scarsa scodella di minestra, il tozzo di pane e la saracca quotidiana che mi sono concessi dalle tre lire di assegno governativo.

E mentre ti scrivo provo una infinita, sottile gioia al pensiero che il duce onnipotente ed il fascismo invincibile non potranno impedire che questa lettera ti giunga e che contro il loro volere io comunichi col mondo. Sono le piccole soddisfazioni del prigioniero..."

GRAMAGLIE

Angelina Zabot — Ebbero luogo ieri i funerali della compianta signora D. Angelina Zabot, sposa del nostro connazionale signor Zabot Giovanni. Fra le moltissime persone che presero parte all'accompagnamento funebre notammo i seguenti signori:

Ferdinando Giusti, Samuele Nannini, Cesario Ruggero, José Braghia, João Ferrari, Francesco Ferrari, per la "Lega Lombarda"; Attilio Fasoli, Antonio Beja, Aristide Foschi, Vittorio Michelucci, Achille Tirlohi, Cesare Landucci, Achille Tirlohi, Eva Rocha, Antonio Michelucci, Iervino Villasboa, Antonio Michelucci, Mario Villa, Volontario Crosato, Ruggero Rosellini, Eduardo Rosellini, Teresa Villa, Zefiro Mazzella, Bruna Rosellini, Ida Tirlohi, Yolanda Mazzella, Ignez Mnzella, Ignez Teixeira Soares, Leda Braghia, Ellipina Capriglioni Gonçalves, Amélia Salvador, Dora Fornazari, Bianca Tirlohi, Amadeu Mzelli, Angelo Rosellini, Benatti Celso, Nair Fernandes dos Reis, Carlo Masella, Rodolfo Budin, Ruz Felicia Gonçalves, Leonora Michelucci, Rosina Bom Filho, Luiza Dell'Acqua, Rosa P. Dell'Acqua, Giuseppe Egrissette, Maria Nannini, Bianca Nannini, Roberto Michelucci, Maria Nicola Farina, Angelina Paechia, Luisa de Andrade, Bergamini Floravanti e famiglia, Bonfilho Julio, Ricardo Julio, Bastesi Luciano, Amedeo Pelosi, Vicente Giorgi, Primo Bindo, Caterina Paoletti, Olga Marucci, Julio Alban, Bruna Prachia, Angelina Prachia, Luisa Landucci, Amabile Landucci, Silvio Rosa, Julio Vandenbrande, Pietro Giovannino, Francesco Teixeira e Filho, Antonio Canterucci, Luiz Maruez, Vicente Giorgi, Carlos Dandi, Belei Giuseppe, Giuseppe Dall'Acqua, Domingos Dell'Acqua, Luiz Bento, per Francesco Russo; Emma Battisti, Alfredo Villa, Angelo Ghilardi, Mario Tirlohi, Oreste Prachia, Reynaldo Rodrigues Affon-

do.

Lastrage di Firenze

(3 ottobre 1925)

Opuscolo di FRANCESCO FROLA

Delle 10.000 copie che furono stampate non ne rimangono che alcune centinaia.

Ogni copia 500 reis; 10 copie 4.500 reis; 50 copie 20.000 reis; 100 copie 35.000 reis.

CURITYBA

La commemorazione dell'illustre giornalista o poeta paranaense Ismael Martins, deceduto l'8 Dicembre 1926, tenutasi domenica 13 corr. al "Templo delle Muse", sede dell'"Istituto Neo Pitagorico", assurse a speciale significato per il nostro gruppo antifascista.

Dario Velloso, il venerato maestro di varie generazioni di giovani, veri suoi "discipoli" nel senso filosofico della parola; il tribuno dotato di prodigiosa penetrazione psichica o di incisiva, mordace e irruenta foga oratoria per cui avvinse e trascinava l'uditorio al più spontaneo entusiasmo, volle infatti istituire uno stringente parallelismo fra l'odissea da cui sta uscendo il Brasile e quella in cui si dibatte la nostra Patria, "nata a miracolo mostrano".

Questo fu l'alto augurio di Dario Velloso che prese lo spunto dalla opera tutta consacrata alle idee liberali svolta dal Poeta commemorato, per parlare dell'Italia che egli ama e dipinge con la stessa intensità con cui fa così spesso rivivere l'Ellade.

Il direttore di quel vero Vadamo, cum smagliante di rismagliamenti poetiche e filosofiche, — degno di perpetuarsi nella vita, perché immani verità — che è la Rivista "Luz de Krotona", ebbe frasi di alto elogio per l'on. Francesco Frolo, e disse che è necessario allentare nello più lontane terre ove sono apparsi i non degeneri figli d'Italia la "Saudade" di una Italia che ridiventerebbe veramente la LIBERA MADRE DI TUTTI I SUOI FIGLI.

Il nostro rappresentante, al quale in onore del nostro direttore, fu assegnato un posto distinto nella memorabile assemblea, ringraziò con effusione riconoscente traendo i migliori auspici dalle parole ispirate del venerato Filosofo, gloria fulgida non solo del Paraná e del Brasile, ma del Mondo civile.

Alla sede del P. U. A., rua 15 do Novembro, 48, sono convocati tutti quei nostri aderenti che ancora abbiano da pagare l'abbonamento a "La Difesa" per il corrente anno.

I detentori di l'iste di sottoscrizione "Pro Difesa", sono invitati a svolgere intensa opera presso gli amici e i simpatizzanti, ricordando che LA DIFESA, inconcussa bandiera di INVIOFABILE ITALIANITA', ha bisogno dell'aiuto morale o materiale di tutti i BUONI per continuare l'arduo cammino.

Alla sede del P. U. A., rua 15 do Novembro, 48, sono convocati tutti quei nostri aderenti che ancora abbiano da pagare l'abbonamento a "La Difesa" per il corrente anno.

I detentori di l'iste di sottoscrizione "Pro Difesa", sono invitati a svolgere intensa opera presso gli amici e i simpatizzanti, ricordando che LA DIFESA, inconcussa bandiera di INVIOFABILE ITALIANITA', ha bisogno dell'aiuto morale o materiale di tutti i BUONI per continuare l'arduo cammino.

Alla sede del P. U. A., rua 15 do Novembro, 48, sono convocati tutti quei nostri aderenti che ancora abbiano da pagare l'abbonamento a "La Difesa" per il corrente anno.

I detentori di l'iste di sottoscrizione "Pro Difesa", sono invitati a svolgere intensa opera presso gli amici e i simpatizzanti, ricordando che LA DIFESA, inconcussa bandiera di INVIOFABILE ITALIANITA', ha bisogno dell'aiuto morale o materiale di tutti i BUONI per continuare l'arduo cammino.

Alla sede del P. U. A., rua 15 do Novembro, 48, sono convocati tutti quei nostri aderenti che ancora abbiano da pagare l'abbonamento a "La Difesa" per il corrente anno.

I detentori di l'iste di sottoscrizione "Pro Difesa", sono invitati a svolgere intensa opera presso gli amici e i simpatizzanti, ricordando che LA DIFESA, inconcussa bandiera di INVIOFABILE ITALIANITA', ha bisogno dell'aiuto morale o materiale di tutti i BUONI per continuare l'arduo cammino.

Alla sede del P. U. A., rua 15 do Novembro, 48, sono convocati tutti quei nostri aderenti che ancora abbiano da pagare l'abbonamento a "La Difesa" per il corrente anno.

I detentori di l'iste di sottoscrizione "Pro Difesa", sono invitati a svolgere intensa opera presso gli amici e i simpatizzanti, ricordando che LA DIFESA, inconcussa bandiera di INVIOFABILE ITALIANITA', ha bisogno dell'aiuto morale o materiale di tutti i BUONI per continuare l'arduo cammino.

ITALIANI LIBERI!

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

PHOTOGRAPHOS! Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS

Fabbrica di Cordoni da Scarpe DOMINGOS MEMMO Fornisce cordoni di tutte le qualità e colori ai migliori prezzi della piazza

NICOLA BOCCUTO ELECTRICISTA Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior.

A. PAUPERIO RUA S. BENTO, 24 Phone Cent., 5829

PASTIFICIO MATTALIA S. PAULO - R. Vergueiro, 229 - Tel. Av. 2032

ESPECIAL FABRICAÇÃO DE: TAGLIARINI E PASTE ALL'UOVO DI SEMOLA E GLUTINATE

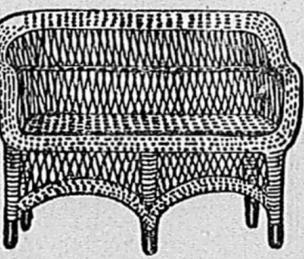
BAR PONTE PENSIL ABERTO DIA E NOITE ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS

"A Botanica" Irmãos Cerruti Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas.

PARQUE ARGENTINO FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO Ritiro moderno provvisto di tutte le comodità.

A POPULAR DE JOÃO GIACOBBE L O J A de CHAPEOS para homens e crianças.

MOVEIS DE VIME Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta



GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclamé de 110\$, spese di trasporto in più.

DRS. Gudulo Bornacina - E - Roldão Lopes do Barros ADVOGADOS

OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE Molino "THESSOURO" pre-milato con MEDAGLIA D'ORO.

ALFAIATARIA "Contro do Bolomzinho" Nesta Casa executase qualquer trabalho pertencente a sua arte

GALLO CIRURGIÃO-DENTISTA Cons.: Rua Santo André, 1 Resid.: Rua Independência, 39

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc.

ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI - DE - ALEXANDRE THOMEI Nesta casa executase todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, preza e preços modicos

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 0309 S. PAULO

Estevão Montebello Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis o Hypotheas, ecc.

Salone di Barbieri Internazionale FRATELLI SCAVONE LARGO DO CAMBUÇY, 81 - S. PAULO

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia.

ALFREDO BATTIBUGLI MASSAGISTA Especialista na cura de dilatação do estomago. Cura garantida

Pharmacia Trinacria JOSE' MESSINA Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C - Tel. Braz, 831 - S. PAULO

Tinturaria Artística Lava-se e tingese com productos chimicos qualquer fazenda.

MECHANICA FEMAPI Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS,

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alteradores, Transformadores, Arheostato, Compensadores, Ferros de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO" FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS

OFFICINA MECHANICA - DE - MIGUEL CHIARA & I. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLTAS E ACCESSORIOS

Tamancaria e Sapataria Colombo Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO

LOUIS PEDIURE CASA HUSSON RESIDENCIA RUA S. BENTO, 24B 1937 CENTRAL 2385 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHÓ" Preços de concorrência - Serviço Pontual - Todos os carros em estadia estão devidamente seguros

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS) Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino.

Café e Restaurant dos Artistas ABERTO DIA E NOITE Especialidade em Ch'ocolate, Leite, Gemmas, etc.

AVVISO AUTO TRASPORTI GAGLIARDI RUA CORIOLANO, 108 (Lapa) Si effettuano trasporti a prezzi modici

POSTLEP & BATTAZZI ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES CIMENTO ARMADO

IRMAOS ROMARO Officina de pintura e lapidação CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO

DR. GABRIEL COVELLI MEDICO Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4) A's 3 horas da tarde

CHAPELARIA OTTORINO BARACCHINI Unico no genero de chapéus de feltro sob medida, para homens e senhoras.

GARAGE E OFFICINA MECHANICA EM GERAL DE GIACOMO CARETTONI Reformam-se automoveis de qualquer estylo, bem como accelta-se qualquer serviço pertencente a mechanica

Bar e Restaurante GAMBRINUS DE FRANCISCO BERGAMO RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE

ALFAIATARIA COMMERCIAL ESPECIALIDADE EM TER- TRABAHIOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS NOS SOB MEDIDA

DR. ANGULO DIAS MEMBRO DA CIRURGIA ALEMA CIRURGIÃO DO HOSPITAL DO BRAZ